

8.12.19. *Leoni*

gennaio 1920 (e che ora le dedi-
ca una grande mostra documentaria).
Loppiano, la prima cittadella da lei
dona (con molte iniziative compre-
nde la Messa al santuario Maria The-
otokos, il 19 gennaio, trasmessa su
TVL) – si apre in questo inizio anno il
centenario della nascita di Chiara Lu-
ch. Alla fondatrice del Movimento
dei Focolari (per la quale si è già chiu-
sa la fase diocesana della causa di be-
dificazione), saranno poi dedicati altri
spuntamenti lungo tutto il 2020 in
arie civili coinvolgendo autorità civili

I nuovi libri sulla Lubich usciti
per i 100 anni della sua nascita.
Sopra, la biografia scritta da
Maurizio Gentilini **Chiara Lubich.**
*La via dell'unità tra storia e
profezia*, edita da Città Nuova.
A lato, *Una città -tutta d'oro-*,
di Lucia Abignente e Giovanni
Delama, sulle prime Mariapoli,
e *Conversazioni in collegamento*
telefonico, a cura di Itzhel
Vandoleone, nella collana
dell'Opera Omnia della Lubich.

DELLA MADONNA

«Maria è stata presente a noi fin dagli albori del Movimento, anche prima che iniziasse ad esistere», rivelò lei stessa nel 1987. E spiegò di averne avuto l'intuizione in preghiera nella Santa Casa, a Loreto nel 1939. L'attaccamento alla Vergine, «madre di Dio e dell'unità», ispiratrice dei centri cui diede vita, nel suo animo aveva radici profonde. Fin dalla guarigione prodigiosa da una peritonite acuta da piccola, con l'intercessione di Maria Bambina...

Questi libri offrono davvero l'occasione per approfondire i capitoli più importanti dell'avventura di Chiara e dei Focolari, dalle origini ai nostri giorni, sostando – fra momenti di sofferenza e di gioia – su testimonianze profetiche della Chiesa comunione; del dialogo fra credenti allargato a ebraismo, islam, buddhismo, induismo, ecc.; della ricerca di fraternità. E facendo scoprire al lettore, come in filigrana, pagina dopo pagina, una devozione mariana da parte della fon-

sa: il Focolare».

Così, Chiara rivelò la genesi di quella vocazione sfociata, armonizzando le tre strade tradizionalmente conosciute nella Chiesa (la vita di famiglia, la verginità vissuta nel mondo e la vita religiosa) in una quarta ad immagine della Famiglia di Nazaret, una convivenza, in mezzo al mondo, di persone vergini e coniugate, donate, anche se in modo differente, a Dio.

E, rivolta ai presenti, aggiunse: «Sì, Maria era lì, fin da Loreto, con la sua silenziosa presenza ad atten-

vimento, durante la seconda guerra mondiale, a Trento, Chiara, fu lei a stessa a confidarlo, percepì dentro di sé in maniera nuova qualcosa riguardante la Vergine sotto un bombardamento. Dentro un rifugio, coperta di polvere e alzandosi da terra, quasi miracolata, disse alle sue compagne: «Ho provato un acuto dolore nell'anima ora, mentre eravamo in pericolo: quello di non poter più recitare, qui in terra, l'Ave Maria». Più tardi confessò: «Allora non potevo afferrare il senso di quelle parole e di quella

POPEE / EDOARDO LAURIPPA



Racconta poi nella sua biografia Gentilini che, battezzata l'1 febbraio 1920 con il nome di Silvia Maria Elvira in Santa Maria Maggiore (la chiesa del Concilio di Trento dove, fra il 1562 e il 1563, si svolsero le congregazioni preparatorie del periodo più importante per il futuro della Chiesa), la futura Chiara, oltre che in famiglia, ebbe la prima formazione religiosa presso le Suore di Maria Bambina, e che in particolare fu suor Carolina a farle da maestra di vita cristiana e insegnarle l'amore per la Madonna. E ad una gra-

14 •  CON TE

 CON TE • 15

presenza del dolore nella vita e la possibilità di sopportarlo per amore'...».

Sono molti i ricordi mariani che si innalzano a partire davvero da lontano e si dilatano quando Chiara intraprende la professione di maestra, spingendosi nella sequela concreta di Gesù. Non pochi quelli che la nuova biografia delinea confermando un carisma con tratti di profezia, frutto di un'esperienza mistica. In particolare quella vissuta nell'estate 1949, durante una vacanza sui monti trentini, condivisa con Igino Giordani

sempre quello di oggi. Tutt'altro. Anche se l'arcivescovo di Trento Carlo De Ferrari già negli Anni '40 ne intuì le potenzialità del carisma (il suo giudizio «Qui c'è il dito di Dio» ha dato il titolo a un libro di Lucia Abignente, sempre edito da Città Nuova), si moltiplicarono incomprensioni in ambienti ecclesiali, così pure i sospetti di deviazioni. Seguirono processi canonici da parte del Sant'Uffizio per valutazioni dottrinali e disciplinari e l'ostilità della maggioranza della Cei, fino all'inizio degli Anni '60. Certo

sa, bisognosa di relazioni. Questo in sostanza quello che fa il movimento oggi guidato da Maria Voce, la cui denominazione ufficiale resta Opera di Maria. Un'Opera – riassume l'articolo 7 degli statuti – che «si pone sotto la particolare protezione di Maria Santissima, venerata nelle sue splendide prerogative, imitata come modello a cui tutti possono conformarsi, amata come madre della Chiesa e di ogni creatura umana, e invocata come madre dell'unità».

Marco Roncalli

CONDARDO DELAMANTO / FOTOGRAFIA
GIANCARLO DELAMANTO / FOTOGRAFIA

Folcnari e di altre collaboratrici che di solito la seguivano in ogni viaggio. Era il 9 aprile 1995, vigilia di una veglia orante mariana nella cattedrale di Civitavecchia.

Riferì a chi scrive Elisabetta Coppola: «Mio marito e io la riconoscemmo subito. Lei si accorse che la guardavamo e ci fece segno di avvicinarci. Chiachchiar-mo dell'Opera di Maria, ci chiese della nostra esperienza. Non ricordo se ci disse qualcosa di particolare sull'evento delle lacrime,

